MESSA DI APERTURA DEL PELLEGRINAGGIO

23 settembre 2025

Omelia

La prima lettura fa riferimento alla ricostruzione del tempio di Gerusalemme grazie all'operosità del sacerdote Esdra, che ritornò in patria con un gruppo di esiliati ebrei. Tutto ciò fu possibile grazie al re persiano Dario, dominatore subentrato ai babilonesi da lui sconfitti, il quale, pur non essendo ebreo, favorì questo rientro in vista della ricostruzione del tempio, riconoscendolo segno di identità di un popolo che aveva bisogno di ricostruire se stesso, la sua religiosità, le sue relazioni socio-economiche, la sua organizzazione politica. Il tempio era il simbolo di Gerusalemme, il fulcro della vita del popolo, indispensabile perché lo *shalom*, inteso come pace, prosperità, rigenerazione, potesse rinascere e diffondersi in tutto il popolo. Come allora era drammatico il bisogno di pace per gli israeliti, così oggi lo è per tutta quella terra martoriata, specie per i palestinesi a Gaza, ecco perché questa Parola che oggi Dio ci ha donato non ci lascia indifferenti.

Ne ha parlato ancora una volta il nostro Presidente della Repubblica, inaugurando l'anno scolastico a Napoli, richiamando l'impegno di tutti perché dovunque, nel mondo, sia data la possibilità ai bambini e ai ragazzi di frequentare la scuola. *“Dove questo non è consentito, dove la scuola non è frequentabile o viene interrotta per colpa di guerre, o di occupazioni militari, si realizza un'ulteriore, inaccettabile, gravissima responsabilità storica per chi muove guerre”*.

Come Unitalsi sentiamo forte la responsabilità di costruire la pace. La nostra storia di prossimità verso le persone fragili e ammalate, dice il *sì* alla vita, in tutte le sue forme. Dove la vita è deliberatamente soppressa, dove appare senza alcun valore, non c'è pace; e poiché *noi siamo il tempio santo di Dio* (cfr. 1Cor 3, 17), tocca a noi essere luoghi di pace, artigiani di pace, e vorremmo che ciò accadesse in tutti i luoghi del pianeta. Per questo, da Lourdes, da questo luogo straordinario di fraternità, in cui contempliamo la Vergine Maria mediatrice di grazie e di pace, chiediamo al Signore, impegniamo le nostre energie, perché sia bandita la guerra nella terra di Gesù e divenga, com'è nei disegni di Dio, terra di pace e di convivenza rispettosa. Mai come in questo tempo, la nostra speranza di pellegrini, è una speranza di pace.

Nel breve testo evangelico, Gesù ci dice che ciò che fonda legami di fraternità e la possibilità di appartenere alla sua famiglia è l'ascolto della Parola di Dio. L'essere Chiesa, il farne parte attiva come Associazione riconosciuta dalla Gerarchia, è la

forma in cui essere “familiari” di Gesù. Interrogati individualmente, nessuno negherebbe di ascoltare la Parola, e quindi di sentirsi figlio di Dio; ma ciò non basta perché alimenteremmo una fede individualistica e indifferente al destino degli altri. Il Signore vuole che ci riconosciamo come fratelli e sorelle, ognuno sollecito del destino altrui, perché uniti da un vincolo spirituale non meno importante di un legame di sangue. La sfida dell’ecclesialità, per questo, è per noi unitalsiani, decisiva.

Cari fratelli e sorelle, per certi versi ci è chiesto il cammino di conversione che anche Maria ha compiuto: è stata madre in modo incomparabile ma la sua grandezza non sta tanto nell’aver messo al mondo Gesù, quanto piuttosto nel suo aver detto *si* all’angelo che le recò la proposta di Dio. Non si è inorgogliata dall’aver partorito Gesù ma ha compreso che la sua maternità dovesse culminare nell’essere, nella Chiesa nascente, promotrice di legami di fraternità; ecco perché il Figlio le affidò Giovanni dalla croce, ecco perché la troviamo nel cenacolo con gli apostoli ad attendere con fiducia la discesa dello Spirito santo. Come Maria si è dedicata tutta al suo Figlio finché era in vita, così si è spesa per la nascita della Chiesa. L’Unitalsi, esperienza di Chiesa, è chiamata a vivere concretamente tutto questo.

Alla Croce dei Bretoni, la Madonna e santa Bernadette ci accolgono, mediatrici di speranza che, attraverso i fili di una rete, crea legami tra persone, tra generazioni, tra situazioni di vita: una rete di speranza per l’umanità. Fra le tante speranze che portiamo nel cuore, sostenute tutte dalla grande speranza nel Cristo Risorto, vogliamo impegnarci per una Unitalsi sempre più unita, operosa e fraterna. Anche questo chiediamo alla Vergine come segno di unità e di pace per il nostro tempo.

Il pellegrinaggio è un’esperienza che può allenarci a tutto questo. È bello pensare che il nostro venire a Lourdes il vivere con impegno le tante iniziative di questi giorni, la vita semplice nei luoghi di accoglienza, le tante occasioni di convivialità non nascono da semplice simpatia reciproca o voglia di svagarsi ma perché negli anni l’Unitalsi, dall’ascolto della Parola e dalla celebrazione dei santi misteri ha fatto scaturire la *charitas*, e questo ha generato vincoli di fraternità e di sincera amicizia.

Rimaniamo fedeli a tutto questo, perché la Chiesa, i nostri vescovi, ci hanno scelti proprio per il nostro modo peculiare di prenderci cura del prossimo.

Vergine Maria, Regina della pace, *prega per noi*. Santa Bernadette, *prega per noi*.

✠ ROCCO PENNACCHIO
Arcivescovo Metropolita di Fermo
Assistente Nazionale UNITALSI